

Teatro, a Firenze la babele-Pessoa secondo Wilson

ANDREA FAGIOLI

Spettacolo allo stato puro, teatro totale... È difficile trovare una definizione che possa descrivere l'opera che Robert Wilson ha realizzato con la messa in scena di *Pessoa - Since I've been me* in prima mondiale fino a domenica al Teatro della Pergola di Firenze. Il geniale regista e drammaturgo texano, uno tra i più importanti artisti del teatro e delle arti visive del mondo, gioca da par suo con l'illuminazione dello spazio per poi riempirlo con una costruzione di parole, gesti, colori, suoni, rumori e immagini, plasmando giovani attori capaci di tutto (recitare, cantare, mimare, ballare...), offrendo una visione e un ascolto talmente intriganti per cui lo spettatore non fa più nemmeno caso alle quattro diverse lingue usate (italiano, portoghese, francese e inglese) per condividere la sonorità dei versi poetici di Fernando Pessoa (Lisbona 1888-1935), uno degli ultimi veri visionari, riconosciuto in tutto il mondo come uno degli autori più importanti del secolo scorso, affascinato dalle questioni dell'esistenza e della civiltà, intenzionato a cambiarne il corso con la sua opera, scrivendo sotto nomi diversi, producendo altri-sé, quelli che lui chiamava «eteronimi». Non erano pseudonimi: erano lui, ma allo stesso tempo non erano lui. È così che Wilson, attraverso i suoi sette attori ci propone le diverse identità di Pessoa, a partire dal personaggio somigliante al poeta, ma anche a Charlie Chaplin - Charlot, interpretato dall'attrice portoghese Maria de Madeiros, gesticolante e silente in proskenio mentre il pubblico prende posto in sala. Con la de Madeiros, volto conosciutissimo di cinema e teatro, entrano poi in scena gli altri sei attori di nazionalità diverse (Rodrigo Ferreira, Janafina Suaudeau,

Aline Belibi, Sofia Menci, Gianfranco Poddighe e Klaus Martini). I loro idiomi rispecchiano quelli con cui Pessoa esprimeva la sua poesia che, come spiega Darryl Pinckney a cui si deve la drammaturgia di *Since I've been me*, «è una profonda interrogazione sul linguaggio come esistenza», dimostrazione della «sua volontà di scrivere e continuare a scrivere contro ogni dubbio» e della «sua straordinaria capacità di farlo passando indifferentemente da una lingua a un'altra». Commissionato e prodotto dal Teatro della Pergola di Firenze e dal Théâtre de la Ville di Parigi nel segno del progetto comune «L'Attrice e l'Attore europei», coprodotto con altri teatri, *Pessoa. Since I've been me* è uno spettacolo fortemente voluto dal direttore del principale teatro fiorentino, nonché direttore generale della Fondazione Teatro della Toscana, Marco Giorgetti, che con i suoi più stretti collaboratori a partire da Riccardo Ventrella, ha lavorato a questo progetto il cui risultato è un'opera suggestiva ed emozionante, una produzione internazionale che dimostra come Firenze possa imporsi all'attenzione del mondo non solo per le proprie bellezze artistiche e architettoniche, o per la lirica del Maggio musicale, ma anche per il teatro di prosa, che resta pur sempre uno dei principali veicoli di cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

